

Sira Fatucci

**LE LINEE GUIDA
SUL CONTRASTO
ALL'ANTISEMITISMO
NELLA SCUOLA**

Le disposizioni in materia

INDICE

Sira Fatucci

LE "LINEE GUIDA SUL CONTRASTO ALL' ANTISEMITISMO NELLA SCUOLA"

Le disposizioni in materia

1.Premessa

2.Genesi e evoluzione del progetto

3. Le "Linee Guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola":

➤ Finalità e scopi

➤ Utilità

➤ Come sono strutturate

➤ Distribuzione e divulgazione

4.Conclusioni

PROPOSTA DIDATTICA E PASSI SCELTI

- J'accuse (E. Zola 1898)
- La politica italiana e Israele alla vigilia dell'attentato del 9 ottobre 1982. Intervista di D. Toscano a M. Molinari, direttore di 'La Repubblica' (tratto dal numero speciale "Shalom", 9 ottobre 2022).
- Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi (M. Sarfatti 2002. pp 37-40)
- La parola ebreo (R. Loy 1997, pp 58-59)
- Antisemitismo e sionismo: una discussione (A.B.Yehoshua 2004, pp 35-36)
- Che cos'è l'antisemitismo? Per favore rispondete (L. Levi 2001, pag. 29)
- Una bambina e basta (L. Levi 1994)
- Selezione di alcuni episodi di antisemitismo riportati da L' Osservatorio antisemitismo - CDEC

BIBLIOGRAFIA

BIOGRAFIA

LE "LINEE GUIDA SUL CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO NELLA SCUOLA"

Le disposizioni in materia

"Se in acqua pura si versa del veleno, che ne sarà dell'acqua pura?"

"Le parole possono essere piccole dosi di arsenico, le inghiotti senza rendertene conto, sembrano non avere alcun effetto, e dopo qualche tempo l'avvelenamento è avvenuto."

Victor Klemperer

1. Premessa

L'antisemitismo, proprio come la fenice, è in grado di controllare il fuoco e di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte; è un fenomeno che si ritrova con frequenza e potenza particolarmente preoccupante quando il disagio economico e sociale si acutizza, come in tempi recenti. La pandemia, la guerra in Europa dell'Est, la crisi energetica ed economica sono fattori di non poco conto e rilievo, che accompagnano in una spirale di ansia l'incertezza del futuro; il loro intersecarsi sta provocando una preoccupante ed esponenziale recrudescenza dell'antisemitismo. Prima di affrontare il rapporto tra scuola e lotta all'antisemitismo, è utile dare una definizione, seppur sommaria, di questo fenomeno.

L'antisemitismo è odio, fanatismo, pregiudizio o discriminazione nei confronti degli ebrei: in breve, è razzismo antiebraico.

La parola "antisemitismo" è entrata in uso alla fine del XIX secolo per descrivere la discriminazione razziale pseudo-scientifica contro gli ebrei, ma ora è generalmente usata per descrivere tutte le forme di discriminazione, pregiudizio o ostilità nei confronti degli ebrei nel corso della storia. Tuttavia, una definizione precisa di antisemitismo, le sue dimensioni e la sua natura oggi sono piuttosto difficili da definire.

Si potrebbe dire che l'antisemitismo si può trovare in diverse 'collocazioni' ideologiche: nell'estrema destra, nell'estrema sinistra e nel cosiddetto islamismo, quest'ultimo anche collegato al conflitto israelo-palestinese.

L'antisemitismo è di fatto un fenomeno composito, complesso, eterogeneo e soprattutto di lunga durata. Si esprime in un ampio spettro di forme, diffuse e spesso pericolose perché subdole, concretizzando anche in ambiti che normalmente si ritengono meno inclini a esserne contagiati. Le sue profonde ramificazioni nella

società costituiscono un fenomeno che si manifesta in maniere e modalità differenziate e che vanno dal generico pregiudizio e arrivano al crimine d'odio. Questa sua natura lo rende di difficile individuazione, rendendo di conseguenza difficoltose anche le azioni di contrasto.

Ma cosa è necessario fare per contrastare l'antisemitismo e il razzismo in genere? Intanto, è necessario agire sul piano preventivo, culturale e dei comportamenti collettivi insieme alla repressione dei fenomeni discriminatori.

Non bisogna dimenticare che un diffuso sentimento antiebraico è presente anche nella società italiana, con percentuali per nulla trascurabili, anche se l'Italia nei sondaggi non risulta tra i Paesi europei più antisemiti, dove spiccano invece i paesi dell'est Europa. Tuttavia, anche qui, nel Bel Paese, il fenomeno non è affatto sopito e riflette, tra le altre cose, secoli di rapporti tra Chiesa e Comunità ebraiche, l'educazione e le leggi razziste – che sappiamo bene in cosa sono sfociate. Ma, evidentemente, non è bastata nemmeno la Shoah per spegnere il fenomeno. E spesso nemmeno lo studio approfondito della storia o la conoscenza diretta dei sopravvissuti – donne e uomini che con amarezza, dolore infinito ed emozione testimoniano quello che ha vissuto – basta a scuotere le coscienze.

Il fenomeno non è isolato, ma essendo multiforme va di pari passo con la xenofobia, l'omofobia, la islamofobia e altre teorie più in generale razziste o discriminatorie. Nella società italiana e nelle classi (specchio della società) serpeggia un insieme di pregiudizi e di sentimenti ostili al mondo ebraico. In questo contesto bisogna includere anche una forte avversione per lo Stato d'Israele, in un effetto retroattivo, un feedback pericoloso di odio anche verso gli ebrei e le comunità ebraiche: in questo senso, è importante osservare quanto accade nei social, spesso pieni di "morte agli ebrei e a Israele".

Negli ultimi due anni, coincisi con la pandemia da Covid-19, la propaganda complottista no-vax ha ampiamente utilizzato stereotipi dell'antisemitismo classico. In questo contesto è bene ricordare il fenomeno di distorsione della Memoria della Shoah, con l'accostamento del green pass alla "stella gialla" e con le sfilate di persone che si 'mascherano' come in un carnevale fuori tempo e fuori contesto, indossando abiti e simboli dei deportati nei campi nazisti, utilizzando quanto atrocemente avvenuto nella storia recente per descrivere un proprio male. Una "mascherata" che a una prima e superficiale disamina potrebbe sembrare quasi innocua, ma si traduce in un passaggio pericoloso e scivoloso verso l'antisemitismo: l'odio passa anche per la banalizzazione, l'abuso e la distorsione della sofferenza, della Memoria della Shoah. Contrastare l'antisemitismo significa avversare anche questi episodi che possono sembrare marginali.

Naturalmente non si deve perdere di vista il diritto della libertà di espressione, ma operare sempre attraverso un approfondito e onesto distinguo. La questione è

senz'altro scivolosa, ma vale la pena riflettere su questo tema: l'articolo 21 della Costituzione, (che inizia con le seguenti parole: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"), non può essere chiamato in causa per legittimare comportamenti che colpiscono valori e diritti tutelati costituzionalmente.

In questo contesto ampio e diversificato, è banale rilevare che si manifesta in modo significativamente eclatante in due ambiti nei quali i giovani sono particolarmente attivi. Nel web, dove sui diversi social, da Facebook a Tik Tok fino ai gruppi Telegram e Whatsapp, circolano terribili post; basti pensare in questo senso che ogni 80 secondi circa su un social fra i più comuni viene caricato un post antisemita in 20 lingue diverse. Nel mondo dello sport, dove basta segnalare invece cori o striscioni obbrobriosi negli stadi.

Vista la frequentazione dei giovani, e quindi degli studenti, di questi due ambiti – il web e lo sport – ne consegue che anche il mondo della scuola non ne è esente. Le 'Linee guida' qui presentate costituiscono, anzi, un momento di riflessione nel mondo della scuola.

Questo strumento si propone di aiutare presidi, docenti e personale scolastico ad individuare e combattere precocemente l'antisemitismo, fornendo alle scuole di ogni ordine e grado, indicazioni generali che – attraverso uno strumento agile – possano contribuire anche in termini di strategie metodologiche e di valori educativi all'individuazione del fenomeno e al suo contrasto.

Sensibilizzare le scuole riguardo alla rilevanza del fenomeno è un obiettivo primario, anche al fine della formazione di una coscienza civica dei giovani, teso alla realizzazione di cittadini con una solida identità valoriale e consapevole, intrisa di una cultura di vigile e umano rispetto.

Contrastare l'antisemitismo è quindi anche contrastare la banalizzazione e la distorsione ed il contrasto può passare attraverso l'educazione, la cultura, la diffusione di una conoscenza dell'ebraismo e degli ebrei. Perché la conoscenza e la cultura possono essere un efficace antidoto contro l'odio e l'intolleranza.

Bisogna porre attenzione al fatto che l'antisemitismo si esprime in modi diversi che cambiano a seconda della situazione e del contesto in cui trova un humus fertile: contesto politico, economico, sociale. Se l'antisemitismo nella società può avere momenti di quiescenza anche lunghi (l'immagine della fenice che citavo all'inizio), il suo risveglio potrebbe essere – e spesso è stato – violento e aggressivo.

Specialmente quando l'humus in cui cresce è alimentato da problemi di ordine internazionale, come quanto accennato poco sopra, o anche da mutamenti sociali e culturali particolarmente accelerati.

Un discorso che meriterebbe molto di più dello spazio che abbiamo a disposizione è quello della rete e che ho già segnalato: accennerò soltanto alla pericolosità che

costituisce per il suo carattere di mezzo idoneo ad una velocissima diffusione di pregiudizi e stereotipi, *meme* e false verità, o anche di facili battute; si aggiorna a velocità supersonica e il disprezzo e l'odio vengono spesso diffusi e sdoganati con superficialità e facilità, penetrando e permeando le menti come fossero verità assolute. Inoltre, il fenomeno dei 'leoni da tastiera' è noto a tutti e da non sottovalutare. Su questo argomento si rimanda alla lettura del contributo 'Razzismo online' di Stefano Pasta, parte di questo stesso progetto.

Torniamo alla scuola, che dovrebbe *insegnare*, e cioè dalla sua etimologia 'incidere, imprimere dei 'segni' nella mente, nel cuore e nell'animo dei giovani: ma quanto viene centrato questo obiettivo?

Agli insegnanti va questo grande compito che *dovrebbe* comprendere anche l'educazione ai VALORI: valori positivi che sembrerebbero essere i veri assenti degli ultimi anni.

Propongo qui di seguito una lettera che un Preside americano inviava ad ogni inizio scolastico ai docenti della sua scuola. La lettera è piuttosto nota ma ritengo che si appropriato inserirla in questo contesto:

Caro professore, sono il sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleno da medici ben formati, lattanti uccisi da infermiere provette, donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido – quindi – dell'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

Queste parole, intrise di dolore e umanità, dovrebbero costituire un monito e un viatico per ogni educatore.

[TORNA ALL'INDICE](#)

2. Genesi e evoluzione del progetto

Passando dalle intenzioni alle azioni concrete, questo contributo vuole mettere in evidenza cosa è stato fatto per l'antisemitismo a scuola. In questo senso, uno spazio importante è occupato dall'elaborazione di 'Linee guida' per il contrasto all'antisemitismo, proposte al Coordinatore Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 17 gennaio 2020. La coordinatrice, Milena Santerini, in coerenza con la strategia adottata, ha poi portato avanti il progetto con convinzione e con energia, costituendo un gruppo

di lavoro composto da UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Istruzione, che ha lavorato con proficua sinergia. Le 'Linee guida' furono poi ufficialmente presentate e pubblicate nel novembre 2021.

Le 'Linee guida' rappresentano un ulteriore tassello di una storia che ha legato il Ministero dell'Istruzione, l'UCEI e la Coordinatrice nazionale nella lotta all'antisemitismo nella comune finalità di individuare e contrastare l'antisemitismo. La collaborazione tra il Ministero e UCEI continua ormai da anni, avendo infatti la scuola tra i suoi obiettivi lo studio, la conoscenza e l'approfondimento dello studio della Shoah.

Tale studio ha il suo apice intorno al Giorno della Memoria, ma il lavoro nelle classi spesso occupa l'intero arco dell'anno. Per la formazione storica e di sensibilizzazione degli studenti è stato molto importante lo stimolo fornito dal concorso "I giovani ricordano la Shoah". Nato ormai 21 anni fa e bandito annualmente dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Unione delle Comunità ebraiche, il concorso ha registrato ogni anno la partecipazione di decine di migliaia di studenti, risultando come il più partecipato dalle scuole di ogni ordine e grado. L'intento è quello di non lasciare che il linguaggio dell'odio cresca e divenga un fenomeno ancora più rilevante di quanto è tuttora; perché ancora più dell'istruzione è importante l'insegnamento, il lasciare nei cuori nelle menti e nell'animo dei ragazzi un segno, come dicevo: anche per questo sono state elaborate le Linee guida sul contrasto dell'antisemitismo nelle scuole.

[TORNA ALL'INDICE](#)

3. Le "Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola"

➤ Finalità e scopi

Per non dispendere il bagaglio di conoscenze fin qui sedimentato nelle scuole riguardo al tema delle leggi razziali e della Shoah, in coerenza e armonia con quanto docenti e insegnanti hanno sovente espresso e nella consapevolezza che spesso presidi e docenti non hanno a disposizione strumenti adeguati, si è sentita l'esigenza di formulare delle 'Linee guida' che costituissero il primo passo per una riflessione e un contrasto a questo fenomeno.

Le 'Linee guida' intendono fornire alle scuole di ogni ordine e grado macro-indicazioni in termini di formazione storica, di prevenzione e eventuali contrasti dei fenomeni di antisemitismo, di indicazioni dei percorsi scolastici da attuare nelle classi, comprendendo inoltre un agile corredo di documenti e materiali utili.

Tra i vari compiti, esse si propongono di dare un seguito concreto nel mondo della scuola alla definizione operativa di antisemitismo prodotta dall'IHRA (*International Holocaust Remembrance Alliance*) e approvata il 26 maggio del 2016, durante l'assemblea plenaria dell'Alleanza che si teneva in quell'occasione e che recita così: ***"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto"***.

La definizione operativa, non giuridicamente vincolante di antisemitismo, è seguita da alcune spiegazioni che possono servire come esempio.

"Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo spesso accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità, e se ne fa ricorso di frequente per dare la colpa agli ebrei quando "le cose non funzionano".

L'antisemitismo si esprime nel linguaggio scritto e parlato, con immagini e con azioni, usa sinistri stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei. Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa includono (ma non si limitano a):

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.

- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.
- Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.
- Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti tali dalla legge del paese (per esempio, negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti in alcuni paesi).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà – edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri – sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebrei, ebraici o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita è la negazione nei confronti degli ebrei di opportunità o servizi che sono disponibili agli altri ed è illegale in molti paesi”.

La definizione fu adottata dal governo italiano il 17 gennaio del 2020.

Tornando alle 'Linee guida', esse propongono inoltre un legame con l'educazione civica, rafforzando il ruolo di questa materia come momento formativo globale e trasversale. Riferendosi all'articolo 3 della Costituzione, affrontare il tema dell'antisemitismo vuol dire educare anche alle altre forme di intolleranza e di pregiudizio.

Del resto, nella strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo elaborata dalla prof.ssa Milena Santerini su mandato del precedente governo, il primo luogo in cui ci si è prefissati di intervenire è quello della scuola. Le 'Linee guida' sopracitate sono uno degli impegni che il governo italiano, attraverso l'allora Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ha ufficialmente preso a Malmo, in Svezia, il 21 ottobre 2021, nel corso del Forum per la lotta all'antisemitismo. In quell'occasione il ministro dichiarò:

L'istruzione – ha dichiarato il Ministro Bianchi – è lo strumento più potente per combattere ogni forma di negazione e distorsione dell'Olocausto e allo stesso tempo arginare odio e nuovi razzismi. Il nostro Paese ha tra le sue priorità il consolidamento della conoscenza della Shoah: lo facciamo attraverso lo studio della Storia, ma anche

grazie a un approccio interdisciplinare, coinvolgendo studentesse e studenti in iniziative dedicate, quali visite in luoghi nazionali e internazionali simbolo della memoria e il concorso 'I giovani ricordano la Shoah', anche con la collaborazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI).

E ancora:

Nel gennaio 2020 – ha aggiunto il Ministro Bianchi – il Parlamento italiano e il Governo si sono impegnati a sostenere iniziative di contrasto all'odio e il Consiglio dei Ministri ha nominato la professoressa Milena Santerini Coordinatrice nazionale per la lotta all'anti-semitismo e accolto la definizione di antisemitismo dell'IHRA. Inoltre, lo scorso settembre è stata presentata al Governo la Strategia Nazionale per la lotta all'Antisemitismo e ora tutte le Istituzioni italiane sono chiamate ad attuare le raccomandazioni ivi contenute, in linea con la definizione di antisemitismo dell'IHRA. In tale ottica, il Ministero dell'Istruzione sta definendo le Linee guida per la lotta all'antisemitismo che saranno utilizzate nelle scuole e per la formazione degli insegnanti.

[TORNA ALL'INDICE](#)

➤ **Utilità**

Come accennato in precedenza, il documento costituisce un aiuto per gli insegnanti, i presidi e la comunità scolastica nel lavoro che debbono intraprendere quasi quotidianamente per sfatare pregiudizi che spesso vengono considerati inoffensivi. Esso fornisce inoltre un contributo alla formulazione di concezioni poco elaborate o addirittura affatto prese in considerazione, supplendo all'eventuale carenza di sufficienti conoscenze storiche e anche alla stanchezza di sentir parlare di "certi" temi.

In questo senso, un esempio tipico sono le cosiddette "battute".

Di seguito ancora alcune frasi, purtroppo piuttosto comuni, sulle quali si dovrebbe porre attenzione e una ulteriore e più approfondita riflessione.

- "Si parla troppo di Shoah".
- "La scuola fa già tanto sulla Memoria".
- "Sono chiusi non sono nemmeno italiani. Vi sentite più ebrei che italiani".
- A proposito del virus Covid 19, "certo gli ebrei ci hanno speculato sopra" oppure "lo hanno messo in giro 'loro'..." (N.B.: In tempo di pandemia su tweet il 15% dei post coinvolgeva odio antisemita).
- "Gli ebrei solo in Italia certo sono più di un milione" (a titolo informativo: gli ebrei oggi in Italia sono meno di 25.000).
- "Gli ebrei pensano solo ad aiutarsi tra loro".

- "Siete diversi, non avete le nostre tradizioni".
- "Vi considerate superiori, il popolo eletto".
- "Il vostro Dio è un Dio di vendetta, il nostro è un Dio d'amore".
- Vi considerate superiori, il popolo 'eletto'".
- Avete ucciso Gesù".
- Siete avidi di denaro, praticate l'usura.
- "Sì però quello che hanno fatto in Palestina..."
- "Gli ebrei sono tutti comunisti (o socialisti). "Sono tutti fascisti". Insomma, tutto e il contrario di tutto..."
- "Se tanti (tutti) ce l'hanno con loro ci sarà un motivo".

[TORNA ALL'INDICE](#)

➤ **Come sono strutturate**

Le Linee guida si compongono di una prima parte dedicata alle varie forme di antisemitismo, a cominciare da quello contemporaneo. Si passa poi in rassegna l'antisemitismo neonazista, neofascista e il negazionismo della Shoah, all'odio verso lo stato d'Israele e il pregiudizio del cosiddetto potere ebraico, fino ad arrivare all'odio verso gli ebrei di matrice ideologica e religiosa.

La seconda parte è dedicata all'antisemitismo in classe e sui media, ai pregiudizi consci ed inconsci, alle teorie del complotto e alla mentalità cospiratoria, alla banalizzazione e alla distorsione della Shoah.

La terza parte fornisce indicazioni per i percorsi didattici da intraprendere, attraverso suggerimenti di approfondimento verso le tematiche di studio, come ad esempio la storia degli ebrei italiani, la religione ebraica, le leggi razziali e la storia del '900, il rispetto per la diversità e la Costituzione italiana; infine, affronta il problema dell'antisemitismo collegato ai conflitti in Medio Oriente. In questa parte è presente una sezione dedicata agli aspetti didattici per contrastare l'antisemitismo.

La quarta parte propone documenti e materiali idonei, suggerendo percorsi didattici, siti e link, documenti di approfondimento e una agile bibliografia di base. Per la consultazione del testo integrale del documento '*Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola*' si rimanda alla sezione 'Bibliografia' all'interno di questo contributo.

[TORNA ALL'INDICE](#)

➤ **Distribuzione e divulgazione**

Nel novembre 2021 le 'Linee guida' furono pubblicate dal Ministero dell'Istruzione e distribuite in tutte le scuole d'Italia attraverso apposita circolare (AOODGSIP, n. 73, 14 gennaio 2022). In contemporanea esse furono ufficialmente presentate ai media presso il Ministero dell'Istruzione dallo stesso Ministro Bianchi, dall'UCEI e da Milena Santerini, Coordinatrice Nazionale per la lotta all'an-tisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fu poi concordata tra il Ministero dell'Istruzione, Milena Santerini e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane una *road map* affinché fossero presentate in ogni regione d'Italia.

A seguito di questo accordo, dalla fine di settembre 2022, le Linee guide vengono presentate negli Uffici Scolastici regionali ai Presidi e agli insegnanti in tutte le Regioni. Lo sforzo è enorme per tutte le componenti e l'incontro, alla fine del quale viene consegnato un attestato di partecipazione da parte del Ministero, è strutturato in due momenti:

La prima parte dell'incontro prevede relazioni sui seguenti temi:

- 'Linee guida' come strumento contro i pregiudizi in classe;
- L'educazione alla cittadinanza tra storia e memoria;
- L'antisemitismo nella società e nella scuola;

La seconda parte vede la realizzazione di laboratori didattici educativo-didattici sui seguenti temi (in coerenza con gli strumenti didattici proposti dalla OSCE):

- Conoscere meglio gli ebrei e l'ebraismo;
- Affrontare gli stereotipi e i preconcetti antisemiti e i pregiudizi inconsapevoli;
- Mettere in discussione le teorie della cospirazione;
- L'antisemitismo e la situazione internazionale;

La risposta degli insegnanti è molto positiva e sia la prima che la seconda parte vengono seguite con interesse e curiosità, ripagando gli sforzi di chi, per conto delle Istituzioni, prende parte agli incontri come relatore o tutor dei laboratori.

Le 'Linee guida' e la loro applicazione sono state presentate alla Plenaria dell'organizzazione internazionale intergovernativa IRHA (*International Holocaust Remembrance Alliance*) che si è tenuta a fine novembre 2022 a Göteborg, in Svezia. Tale iniziativa si è svolta in coerenza con il programma previsto dal gruppo

educational, nella parte dedicata all'applicazione degli impegni presi dai Governi a Malmö.

[TORNA ALL'INDICE](#)

4. Conclusioni

Le 'Linee guida' possono essere uno strumento prezioso e sono state redatte con la speranza che vengano utilizzate nel migliore dei modi e che siano utili a quanti potrebbero trovarsi ad avere a che fare con questioni – manifeste o subdole – legate all'antisemitismo. Speranza ancora più forte è che i nostri figli e i nostri nipoti vivano in un mondo nel quale non ci sia bisogno di strumenti per combattere il razzismo, il bullismo, l'antisemitismo, l'antislamismo o l'antiziganismo. Non un mondo in cui "tutti si vogliono bene", ma un mondo in cui non esiste l'odio gratuito né quello in nome di un fanatismo politico o religioso.

[TORNA ALL'INDICE](#)

PROPOSTA DIDATTICA E PASSI SCELTI

La proposta didattica consiste in una indicazione di lettura e di discussione in piccoli gruppi costituiti suddividendo gli studenti della classe. Sono suggeriti testi relativi ai seguenti argomenti connessi con il saggio e con l'intervista.

Precisamente:

1) 'J'Accuse' di Emile Zola – *pubblicato sul giornale 'L'Aurore' il 13 gennaio 1898*
L'affare Dreyfus sconvolse la società francese di fine secolo XIX. Provocò scandali e dimissioni e soprattutto sconvolse la vita dell'innocente Alfred Dreyfus, un militare ebreo accusato ingiustamente di spionaggio. Dreyfus fu dapprima condannato ingiustamente e solo dopo molti anni di prigionia riabilitato pienamente e reintegrato nell'esercito. La componente antisemita della vicenda fu presto evidente e Emile Zola, intellettuale dell'epoca, pubblicò il famoso j'accuse che riportiamo qui di seguito.

«Io accuso...!»

"Signor Presidente, mi permettete, pur grato per la benevola accoglienza che un giorno mi avete fatto, di preoccuparmi per la Vostra giusta gloria e dirvi che la Vostra stella, se felice fino ad ora, è minacciata dalla più offensiva ed inqualificabile delle macchie? Avete conquistato i cuori, Voi siete uscito sano e salvo da grosse

calunnie. Apparite raggiante nell'apoteosi di questa festa patriottica che l'alleanza russa ha rappresentato per la Francia e Vi preparate a presiedere al trionfo solenne della nostra Esposizione universale, che coronerà il nostro grande secolo di lavoro, di libertà e di verità.

Ma che macchia di fango sul Vostro nome – stavo per dire sul Vostro regno – è questo abominevole affare Dreyfus! Per ordine di un Consiglio di Guerra è stato scagionato Esterhazy, ignorando la verità e qualsiasi giustizia. È finita, la Francia ha sulla guancia questa macchia, la storia scriverà che è sotto la Vostra Presidenza che è stato commesso questo crimine sociale. E poiché è stato osato, oserò anche io. La verità la dirò io poiché ho promesso di dirla, se la giustizia non l'avesse stabilita, piena ed intera. È mio dovere parlare, non voglio essere complice. Le mie notti sarebbero ossessionate dallo spirito di un uomo innocente che espia, lontano, nella più spaventosa delle torture un crimine che non ha commesso. Ed è a Voi, signor Presidente, che io griderò questa verità, con tutta la forza della mia ribellione di uomo onesto. In nome del Vostro onore, sono convinto che la ignoriate. E a chi dunque denuncerò l'accozzaglia dei veri colpevoli se non a Voi, il primo magistrato del paese?

Innanzitutto, la verità sul processo e sulla condanna di Dreyfus. Ha condotto e fatto tutto un uomo nefasto: è il Tenente colonnello du Paty de Clam, all'epoca dei fatti semplicemente Comandante.

È l'intero affare Dreyfus [pertanto], conosceremo la verità soltanto quando un'indagine equa avrà stabilito chiaramente le sue azioni e le sue responsabilità. Sembra essere la mente più confusa, più complicata, avvinghiata dagli intrighi romanzati tipici dei feuilletons: carte sparite, lettere anonime, appuntamenti in luoghi deserti, donne misteriose che accaparrano prove durante gli appuntamenti notturni. È lui che immaginò di dettare l'elenco a Dreyfus, è lui che sognò di studiarlo in una stanza interamente ricoperta di specchi, è lui che il Comandante Forzinetti ci rappresenta armato di una lanterna, volendo farsi introdurre vicino l'accusato addormentato, per proiettare sul suo viso un brusco raggio di luce e sorprendere così il suo crimine nel momento del risveglio. Ed io non ho da dire altro che se si cerca si troverà.

Dichiaro semplicemente che il Comandante du Paty de Clam, incaricato di istruire la causa Dreyfus come ufficiale giudiziario, è in termini di date e responsabilità il principale colpevole dello spaventoso errore giudiziario che è stato commesso. L'elenco era già da tempo nelle mani del Colonnello Sandherr, direttore dell'ufficio informazioni, morto a causa di una neurosifilide. Si verificarono strane "sottrazioni", sparirono documenti (come ne spariscono ancora oggi), si avviava la ricerca dell'autore dell'elenco, quando a poco a poco divenne evidente che questo autore non poteva che essere un ufficiale dello Stato maggiore e un ufficiale dell'artiglieria: doppio errore evidente che mostra con quale spirito superficiale si era studiato

questo elenco, perché un esame ragionato dimostra che poteva essere solo un ufficiale di truppa. Si cercava dunque nella casa, si esaminavano gli scritti come in una causa familiare, dove c'è un traditore da sorprendere che, scoperto, viene espulso. E senza che voglia ripercorrere qui una storia già in parte conosciuta, il comandante du Paty de Clam entra in scena non appena il primo sospetto cade su Dreyfus.

A partire da questo momento, è lui che ha inventato il caso Dreyfus, l'affare è diventato il suo affare, si preoccupa di confondere il traditore, di portarlo a una piena confessione. C'è il Ministro della guerra, il Generale Mercier, la cui intelligenza sembra mediocre; c'è il Capo di Stato Maggiore, il Generale de Boisdeffre, che sembra aver ceduto alla sua passione clericale ed il sottocapo di Stato Maggiore, il Generale Gonse, la cui coscienza ha saputo adattarsi a molte cose. Ma in fondo non c'è che il Comandante du Paty de Clam che li guida tutti, che li ipnotizza, perché si occupa anche di spiritualismo, di occultismo e conversa con gli spiriti. Non saremo mai disposti a credere agli esperimenti a cui ha sottoposto l'infelice Dreyfus, le trappole nelle quali ha voluto farlo cadere, le folli indagini, le enormi fantasie, un'intera demenza torturatrice. Ah! Questo primo affare è un incubo per chi lo conosce nei suoi veri dettagli!

Il Comandante du Paty de Clam arresta Dreyfus e lo chiude in cella. Corre dalla signora Dreyfus, la terrorizza dicendole che se parla suo marito è perduto. Nel frattempo l'infelice si torceva le carni, gridava la sua innocenza. E la vicenda è stata progettata così: come in una cronaca del XV secolo, in mezzo ai misteri, con una complicazione di truci espedienti, tutto ciò basato su una sola prova superficiale, questo stupido elenco, che non soltanto era una tresca volgare, ma era anche la più impudente delle truffe poiché i "famosi segreti" si rivelarono quasi tutti senza valore. Se insisto è perché questa è l'origine, il vero crimine è venuto dopo: la spaventosa negazione della giustizia di cui è malata la Francia.

[...] Ma questa lettera è lunga, signor Presidente, ed è tempo di concludere.

Accuso il Tenente Colonnello du Paty de Clam di essere stato l'artefice diabolico dell'errore giudiziario – a sua insaputa, voglio credere - e di avere in seguito difeso la sua opera nefasta, da tre anni a questa parte, mediante le macchinazioni più assurde e colpevoli.

Accuso il Generale Mercier di essersi reso complice, almeno per debolezza di spirito, di una delle più grandi iniquità del secolo.

Accuso il Generale Billot di aver avuto tra le mani le prove certe dell'innocenza di Dreyfus e di averle soffocate, di essersi reso colpevole di tale delitto di lesa umanità e di lesa giustizia, per scopi politici e per salvare lo Stato maggiore compromesso.

Accuso il Generale de Boisdeffre ed il Generale Gonse di essersi resi complici dello stesso delitto, l'uno certamente per passione clericale, l'altro forse per lo spirito di corpo che fa degli Uffici della guerra l'Arca santa, inattaccabile.

Accuso il Generale de Pellieux ed il Comandante Ravary di aver fatto un'inchiesta infame, intendendo con ciò un'inchiesta della parzialità più mostruosa, di cui abbiamo, nella relazione del secondo, un monumento imperituro di ingenua audacia.

Accuso i tre esperti di grafologia, i signori Belhomme, Varinard e Couard, di avere steso delle relazioni menzognere e fraudolente, a meno che un esame medico non li dichiarasse affetti da una malattia della vista e del giudizio.

Accuso gli Uffici della guerra di avere condotto nella stampa, particolarmente nell'Éclair e nell'Écho de Paris, una campagna abominevole per fuorviare l'opinione pubblica e coprire la loro colpa.

Accuso infine il primo Consiglio di Guerra di aver violato il diritto, condannando un accusato sulla base di un documento rimasto segreto, ed accuso il secondo Consiglio di Guerra di aver coperto tale illegalità dietro un ordine, commettendo a sua volta il crimine giuridico di prosciogliere scientemente un colpevole.

Formulando queste accuse, non ignoro che sono soggette agli articoli 30 e 31 della legge sulla stampa del 29 luglio 1881, che punisce i reati di diffamazione. Appunto per questo mi espongo.

Quanto alle persone che accuso, io non le conosco, non le ho mai viste, non provo verso di loro né rancore né odio. Esse non sono per me che delle entità, degli spiriti di malvagità sociale. E l'atto che qui compio non è che un modo rivoluzionario per accelerare l'esplosione della verità e della giustizia. Ho soltanto una passione, quella della luce, in nome dell'umanità, che ha tanto sofferto e che ha diritto alla felicità. La mia ardente protesta non è che il grido della mia anima. Che si osi dunque chiamarmi in Corte d'assise e che le indagini si svolgano alla luce del sole!

Attendo.

Vogliate accettare, signor Presidente, l'assicurazione del mio profondo rispetto.»

[TORNA ALL'INDICE](#)

2) La politica italiana e Israele alla vigilia dell'attentato del 9 ottobre 1982

Intervista di Daniele Toscano a Maurizio Molinari, direttore del quotidiano 'La Repubblica' (Tratto dal numero speciale "Shalom", 9 ottobre 2022)

<https://www.shalom.it/blog/italia/la-politica-italiana-e-israele-alla-vigilia-della-attentato-d-el-9-ottobre-1982-intervista-a-maurizio-molinari-direttore-de-la-repubblica-b1121751>)

L'attentato del 9 ottobre 1982 coincise con una fase di forte tensione nei rapporti fra Italia ed Israele, che cambiarono poi radicalmente dopo il crollo della Prima Repubblica all'inizio degli anni Novanta. In questa intervista a Maurizio Molinari, direttore di

Repubblica, ricostruiamo il clima politico dell'epoca e le sue conseguenze, che arrivano fino a noi.

La guerra israelo-palestinese del 1982 ebbe un impatto devastante. Israele aveva Begin premier e Sharon ministro della Difesa, dopo l'attentato all'ambasciatore a Londra, attaccò il Libano con la dichiarata intenzione di obbligare l'Olp a smantellare le sue basi nel Sud. Sharon andò oltre la missione originaria e portò l'offensiva fino a Beirut, riuscì ad obbligare Arafat a rifugiarsi con i suoi fedelissimi a Tunisi, ma la strage di Sabra e Chatila in cui morirono centinaia di civili palestinesi – compiuta da miliziani falangisti libanesi in un'area in quel momento controllata dalle forze israeliane - innescò in Europa e negli Stati Uniti un processo pubblico a Begin e Sharon che andò ben oltre le legittime critiche al loro operato, spingendosi spesso fino a delegittimare l'esistenza di Israele.

La stessa Israele dove, nel cuore di Tel Aviv, in centomila manifestarono proprio contro la guerra in Libano.

Cosa avvenne in Italia?

L'Italia fu uno dei Paesi europei dove la campagna anti-israeliana ebbe più successo. Arafat in settembre venne per la prima volta in visita ufficiale a Roma, fu accolto da Pertini al Quirinale e parlò in Parlamento coperto dagli applausi. Gli fu consentito anche di entrare a Montecitorio senza togliersi la pistola che portava alla cintola. Solo repubblicani e radicali ebbero il coraggio di alzare la voce per distinguersi dal coro di unanime di condanna nei confronti di Israele.

Cosa successe dopo la visita di Arafat?

Arafat arrivò a Roma il 15 settembre, accolto in un clima di forte solidarietà pubblica. Ciò che più colpiva in quella stagione era come nessuno contestasse ad Arafat né all'Olp l'intenzione programmatica, contenuta nel suo statuto, di eliminare lo Stato d'Israele. Eppure era lì, nero su bianco. Lo Stato ebraico doveva sparire, gli israeliani avrebbero dovuto essere rigettati in mare, gli altri sterminati. Era un elemento-chiave dell'ideologia dell'Olp, espressione del più estremo nazionalismo arabo che aveva nell'egiziano Nasser il suo leader simbolo, ma solo in pochi lo ricordavano. Prevalavano in maniera assordante le critiche, aspre ed uniformi, alle scelte politiche e militari di Israele. Nulla da sorprendersi se in questo clima il 25 giugno 1982 un corteo sindacale depositò una bara vuota davanti alla Sinagoga di Roma.

Fu un momento agghiacciante.

Quale fu l'impatto dell'attentato del 9 ottobre?

Scarso. Prevalse una generalizzata sottovalutazione da parte del mondo politico. Anche qui, con l'eccezione di Pannella e Spadolini, i primi che arrivarono al Tempio poco dopo l'attentato per portare solidarietà. Per gli ebrei romani quell'aggressione armata, la prima dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, era frutto dell'ostilità crescente nel Paese contro Israele. Per la maggioranza dei leader nazionali era una tesi inaccettabile.

Non lo comprese neanche Pertini, che ebbe difficoltà a realizzare perché il rabbino capo Elio Toaff gli chiede di non partecipare ai funerali del piccolo Stefano Taché "perché rischiava di essere contestato". Pertini neanche tre settimane prima aveva accolto Arafat al Quirinale, come poteva essere accolto a Portico d'Ottavia per l'estremo saluto alla vittima dell'attentato? Per Toaff, e per gli ebrei romani con lui, la connessione era diretta. L'allora Capo di Stato rimase sorpreso.

Credo perché in ritardo nella comprensione del legame, profondo e violento, fra antisemitismo ed antisionismo che l'attentato aveva provato.

[...]

In ogni stagione l'avversione per gli ebrei cambia pelle. Nel senso che somma elementi frutto del passato con caratteristiche nuove, impatto del presente. Se facciamo attenzione a quanto sta avvenendo oggi in Europa e negli Stati Uniti ci rendiamo conto che l'aggressività anti-ebraica e/o anti-israeliana si veste di termini e argomenti diversi. Sul fronte delle forze populiste di destra – i sovranisti tanto presenti in Europa Orientale ma anche fra gli ultra conservatori negli Stati Uniti- il tema più diffuso è l'accusa agli ebrei di essere "a favore dei migranti" ovvero contro l'identità etnico-nazionale del Paese di nascita. Così come nelle forze populiste di sinistra, penso al Labour britannico guidato da Corbyn o alle posizioni più radicali presenti nei democratici americani, la delegittimazione di Israele oramai è morale, passa attraverso l'aberrante paragone con l'apartheid in Sudafrica e per il sostegno alle campagne del movimento "Bds" per boicottare qualsiasi individuo, azienda e Ente riconducibile allo Stato ebraico. In tali ultimi casi, la questione palestinese è oramai pressoché ininfluyente, ciò prevale è l'ostilità più estremista all'esistenza di Israele. Si tratta di sviluppi nuovi, che si legano alle nuove dinamiche del populismo in Occidente, e distinguono le forze più radicali, a destra come a sinistra, nelle loro campagne contro i principi dello Stato di Diritto che distinguono le nostre democrazie rappresentative.

[TORNA ALL'INDICE](#)

3) Sarfatti Michele, Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi

Torino, Einaudi 2002. Pp. 37-40

I brani estrapolati costituiscono solo una minima parte delle Leggi e si raccomanda l'intera lettura del volume.

[...] Con decreti legge del settembre e novembre 1938 venne disposta l'esclusione (ossia, l'espulsione dei già presenti e il divieto di nuovi accessi) degli studenti «di razza ebraica» dalle scuole elementari e medie frequentate da alunni «ariani» (gli esclusi potevano frequentare le scuole di enti cattolici, se battezzati, o - laddove fossero state istituite - le «speciali sezioni» di scuola elementare statale o le scuole delle Comunità israelitiche; queste concessioni furono determinate dalla volontà governativa di non corrodere il principio della scolarità obbligatoria). Inoltre venne disposta l'esclusione degli studenti dalle università (con la temporanea eccezione, originata da considerazioni relative agli accordi internazionali di reciprocità, di coloro che - italiani o stranieri, ma non tedeschi - erano già iscritti nell'anno accademico 1937-38 e non erano fuori corso); l'esclusione degli insegnanti dalle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado (a eccezione delle eventuali scuole ebraiche o «speciali»); l'esclusione di tutto il personale impiegato presso le scuole, gli uffici ministeriali ecc.; il divieto di adozione nelle scuole medie dei libri di testo redatti, commentati o riveduti da autori «di razza ebraica», anche se in collaborazione con autori «ariani» (i libri di testo per le elementari erano approntati direttamente dallo Stato). Vennero anche vietate le carte geografiche murali di autori ebrei e i libri contenenti riferimenti al pensiero di ebrei morti dopo il 1850. Vennero sostituiti i nomi ebraici di scuole e istituti.

Venne disposto che agli esami dei cicli elementare e medio gli studenti «di razza ebraica» eseguissero gli scritti in locali separati e fossero interrogati dopo i loro coetanei «ariani». I professori universitari emeriti e onorari vennero esclusi dalla vita universitaria e dai rendiconti pubblicati negli annuari. E così via.

Nel novembre 1938 gli enti operanti nel teatro, nella musica, nel cinema, nella radio ecc., afferenti direttamente o indirettamente allo Stato, licenziarono per legge tutti i dipendenti stabili ebrei (dai dirigenti agli operai) e annullarono tutti i contratti temporanei ad artisti ebrei; una disposizione del giugno 1940 estese l'obbligo alle imprese private. Le opere di autori ebrei vennero escluse dai programmi dei teatri lirici e di prosa, vennero eliminate nel 1938 dalle trasmissioni musicali della radio e nel 1940 dai cataloghi delle case discografiche, vennero progressivamente escluse dalle sale cinematografiche, fino a essere bandite dall'intero settore dello spettacolo, dapprima con una disposizione del giugno 1940 e poi con una legge del maggio 1942.

Tra la fine del 1938 e gli inizi del 1939 le case editrici cessarono pressoché del tutto di pubblicare nuove opere di autori ebrei. Il ritiro dalla circolazione di quelle già in commercio si sviluppò tra i primi mesi del 1938 (quando vennero sequestrati alcuni libri di ebrei tedeschi), l'agosto 1939 (quando venne presa la decisione di ritirare tutta la produzione "ebraica") e il febbraio 1940 (quando venne ufficialmente comunicato agli editori il divieto pressoché totale di stampa, circolazione e inclusione nei cataloghi).

Nel maggio 1942 fu ordinato alle biblioteche di escludere totalmente dalla lettura in sede e dal prestito le opere di autori ebrei, autorizzando però nel settembre seguente i direttori a operare alcune eccezioni a favore di alcuni studiosi.

Nel settembre 1938 gli ebrei vennero espulsi con decreto-legge dalle Accademie. Inoltre vennero esclusi da tutte le associazioni culturali della penisola e venne loro vietato l'accesso alle sale studio degli Archivi di Stato e - se non discriminati - delle biblioteche pubbliche. Pittori e scultori ebrei vennero esclusi dalle mostre. Non è noto se vi siano state disposizioni ministeriali sull'esposizione di loro opere nei musei; è certo però che nel settembre 1940 un museo comunale di Trieste decise di rimuoverle dalle «sale pubbliche» (e di ritirare il catalogo generale che ne illustrava la presenza).

Numerose altre disposizioni colpirono l'attività o la presenza ebraica negli altri comparti della società: vennero sostituiti i nomi ebraici di strade, moli marittimi e località; venne vietato il possesso di apparecchi radio ai non discriminati; venne precluso il brevetto di pilota civile; venne vietata l'iscrizione alle società per la protezione degli animali, ecc. Le associazioni sportive provvidero subito a espellere gli ebrei; nel febbraio 1942 al Comitato olimpico nazionale italiano fu assegnato per legge l'obiettivo del «miglioramento fisico e morale della razza».

L'applicazione.

Nel novembre 1938 fu stabilito con decreto-legge l'obbligo per gli «appartenenti alla razza ebraica» di dichiarare tale loro caratteristica ai Comuni.

Lo Stato operò controlli, sulla base del censimento del 22 agosto 1938, di altri dati e informazioni, di indagini. Vi furono denunce e sanzioni per mancate autodichiarazioni.

Non si hanno notizie di vigili del fuoco, insegnanti, operai dei cantieri navali ecc. «di razza ebraica» che non siano stati licenziati. I commercianti ambulanti che proseguirono l'attività dopo il divieto vennero, se scoperti, ammoniti o internati. Il tasso di applicazione delle disposizioni legislative e amministrative fu prossimo alla totalità.

[**TORNA ALL'INDICE**](#)

4) Loy Rosetta, La parola ebreo, Giulio Einaudi Editore, Torino 1997, pp. 58-59

[...] Fino a quelle urla nell'androne: il contendere è l'ascensore. La portiera Elsa è appena sbucata dalla porticina ai piedi delle scale, e urla. [...] Ha occhi azzurro scuro Elsa, limpidi e feroci, e si sta ancora asciugando nel grembiule le mani umide di bucato. Non l'ho mai sentita gridare così, la sua voce è acuta e aggressiva. Giorgio Levi è appena entrato reggendo la bicicletta e, fermo sul pianerottolo, aspetta l'ascensore. Lei gli urla che la bicicletta non può metterla nell'ascensore, e neanche in guardiola nella guardiola o da qualsiasi altra parte, e ancora urla che comunque sarebbe meglio che l'ascensore, lui non lo prendesse per niente, intanto perché non ne ha diritto, e poi perché glielo sporca sempre di fango. Senza parlare il ragazzo solleva allora la bicicletta e comincia faticosamente a salire le scale: vedo i suoi capelli ricci, i calzoni alla zuava. Elsa lo segue con lo sguardo finché non scompare, solo allora, rassicurata, se mi ritorna giù altro della sua casa con le finestre a pelo del marciapiede. Anche se portiera, lei è ariana, e quello un miserabile giudeo.

[TORNA ALL'INDICE](#)

5) Yehoshua Abraham B., Antisemitismo e sionismo: una discussione, Einaudi, Torino 2004, pp. 35 e 36

[...] "A questo punto è necessario chiarire che quando parliamo di violenza antisemita non ci riferiamo a episodi di xenofobia. Innanzitutto, in molti casi, gli ebrei non sono affatto stranieri nei luoghi in cui risiedono ma cittadini di lunga data e spesso non hanno nemmeno un aspetto 'esotico'. In secondo luogo, secondo recenti ricerche condotte in Europa fra esponenti dell'estrema destra, esiste una chiara e marcata differenziazione [sic!] tra xenofobia e antisemitismo.

Le fantasie che hanno per protagonisti ebrei e le accuse maligne rivolte contro di loro sono di gran lunga più inverosimili e feroci di quelle rivolte ad altre minoranze etniche e talvolta provengono da persone istruite e civili, solitamente illuminate e liberali in altri campi".

[...]

[TORNA ALL'INDICE](#)

6) Levi Lia, Che cos'è l'antisemitismo? Per favore rispondete, Mondadori, Milano
2001, p. 29

[...] "Si dice che gli ebrei sono tutti ricchi... è vero o non è vero?"

Considerare gli ebrei come tutti ricchi è uno dei pregiudizi più diffusi tra la gente, e spesso anche tra quelli che hanno un atteggiamento di simpatia per il popolo ebraico.

Ricordo che una docente, incaricata di tenere agli insegnanti un corso di aggiornamento sul razzismo, mi raccontò di quante persone credessero al pregiudizio dell'ebreo ricco. Poi però con un sorriso aggiunse: 'Diciamolo tra noi, dopo tutto è anche vero!'.

C'era con me un amico non ebreo che mi guardò con gli occhi sbarrati.

È vero? No, non è affatto vero. Pensate per esempio a tutti gli ebrei dei villaggi russi e polacchi, quelli che sono stati sterminati in massa nei lager nazisti. Qualcuno avrà letto uno dei tanti bellissimi romanzi che raccontano la vita e le avventure di questi ebrei. Si trattava sempre di contadini poverissimi, miseri artigiani, persone che dovevano lottare ogni giorno per riuscire a sfamarsi e che consideravano una fortuna eccezionale e insperata mettere le mani su un barattolo di grasso d'oca, il massimo cui potessero aspirare".[...]

[TORNA ALL'INDICE](#)

7) Levi Lia, Una bambina e basta, Edizioni e/o Roma, 1994

[...] Ecco, siamo nella nostra casa striminzita e rappezzata e con Maria, la nonna e i loro litigi ora siamo davvero stretti. Ci lasciano restare un po' alzate con loro come se fossimo diventate più grandi, mentre in verità è passato appena un anno da quando correvamo a piedi scalzi a Villa Sciarra. Nella penombra soffice e calda, quando c'è la corrente elettrica ascoltiamo tutti insieme la radio. Risuonano frasi misteriose scandite regolarmente a spezzare i nostri programmi preferiti. " *il nonno ha la barba bianca... Ripetiamo... Il nonno ha la barba bianca...*". Sono messaggi che vanno lontano, dove ancora combattono... Meglio non sapere, non capire troppo, come succede prima di addormentarsi quando tutto si confonde: è più dolce la nebbiolina ed essere cullati da quella nenia magica e amica.

Alla radio scrivo un giorno una lettera per partecipare a un gioco, forse un concorso. Sono ancora nel cerchio di mia madre e così corro a fargliela leggere, prima d'imbucare il foglietto nitido dove ho sforzato la scrittura al meglio.

"Cara radio" comincia la letterina, "sono una bambina ebrea...". Mia madre legge e con un grande gesto come di teatro comincia a strappare il foglio scritto in pezzi sempre più piccoli.

La guardo sbalordita: che grande errore ci può mai essere? E anche se c'è da correggere, perché questo insolito rompere tutto? Dispetti così la mamma non li aveva mai fatti. Mamma non sembrava arrabbiata, anzi, è quasi allegra e butta i pezzi del mio lavoro in aria come se fossero coriandoli di carnevale. La guardo irosa e offesa. Anche mamma mi guarda, ma con una specie di ilare indulgenza: "Non sei una bambina ebrea, hai capito? Hai capito? Se una bambina. Una bambina e basta": Una bambina e basta.

[...]

[TORNA ALL'INDICE](#)

8) Proponiamo qui una *selezione di episodi di antisemitismo riportati da L'Osservatorio antisemitismo* - CDEC <https://www.osservatorioantisemitismo.it>

si è valutato interessante inserirli, anche come spunto per discussioni in classe o per riflessioni individuali da parte degli studenti:

- **Lettera di Enrico Sasson al Corriere della Sera** - 23 settembre 2012

Vedi la lettera completa su:

[https://www.corriere.it/politica/12 settembre 23/enrico-sassoon-lascio-casaleggio-bepp-e-grillo-movimento-5-stelle_dc73830e-0549-11e2-b23b-e7550ace117d.shtml](https://www.corriere.it/politica/12_settembre_23/enrico-sassoon-lascio-casaleggio-bepp-e-grillo-movimento-5-stelle_dc73830e-0549-11e2-b23b-e7550ace117d.shtml)

[...] Il secondo motivo è ben più grave e si sostanzia in una valanga apparentemente inarrestabile di diffamazioni e calunnie di violenta intensità, basate su ancor più farneticanti teorie del complotto, che sono apparse e continuano ad apparire in blog e siti di diversa connotazione: da quelli di ispirazione esplicitamente nazi-fascista a quelli di tendenza diametralmente opposta (come i Meet Up di supporto a Grillo) passando per una varietà di blog e siti di varia natura che vanno dai circoli vegetariani a club politici o territoriali delle più diverse tendenze. In questi luoghi la teoria assume i toni foschi del complotto pluto-giudaico-massonico di memoria zarista e hitleriana. L'attribuzione di rappresentante dei poteri forti origina da qui, per assumere contorni decisamente deliranti e razzisti.

Dal mio cognome ebraico si è risaliti a una famiglia con lo stesso nome che operava 250 anni fa nella Compagnia delle Indie che commerciava in droghe e spezie con Cina e India: tanto basta per vedermi associato, un quarto di millennio dopo, a una «potente dinastia di narcotrafficanti». E non si parla di un pazzo isolato: sono decine i siti che riportano queste piacevolezze, associandomi volta a volta a Bilderberg, Massoneria, Mossad, Illuminati, Lobby delle multinazionali, circoli esoterici e altre amenità di questo tipo da far impallidire Dan Brown o l'Umberto Eco del «Cimitero di Praga».

La cosa è seria e va avanti da anni senza che alcuno di questi luoghi di indecenza ne sia mai stato chiamato a rispondere, sotto il profilo della controinformazione e della legge. La questione che va qui sollevata, al di là di quella strettamente personale, è quella della Rete. Luogo democratico per eccellenza, al quale chiunque può accedere per dare voce alle proprie opinioni, può diventare arena di violenza incontenibile, diffamazione incontrastabile, vera e propria delinquenza mediatica.

[...]

- **Odio ebrei in quanto tali** - 7 novembre 2012

«*In sinagoga vai a pregare, ti farò sempre scappare, romanista vaff...*»

Durante il derby calcistico tra Roma e Lazio, tifosi ultrà biancocelesti hanno intonato per 8 volte (4 nel pre-gara, 3 durante il match e 1 alla fine) il coro antisemita:

«*In sinagoga vai a pregare, ti farò sempre scappare, romanista vaff...*»

- **Odio verso Israele** – 10 novembre 2022

<https://tg24.sky.it/cronaca/2022/11/10/frase-antisemita-sinagoga-trieste>

“Gli ebrei sono i nuovi razzisti e fascisti”, la frase comparsa la scorsa notte sulla facciata dell’edificio. Il presidente della comunità ebraica di Trieste, Alessandro Salonichio: “Scossi e arrabbiati”

Nella notte tra mercoledì 9 e giovedì 10 la Sinagoga di Trieste è stata imbrattata da una scritta antisemita. “Gli ebrei sono i novi razzisti e fascisti” è la frase ritrovata sul muro dell’edificio, prodotta con uno spray nero.

La “Notte dei cristalli”

Il gesto, viene spiegato, è legato tra l’altro ad una data significativa per il mondo ebraico. La notte tra il 9 ed il 10 novembre 1938, infatti, coincide con quella che è conosciuta come la “Notte dei cristalli”, una serie di rappresaglie dei nazisti in Germania e nei territori annessi contro gli ebrei, tra saccheggi e atti di distruzione. E, riporta ancora “Il Piccolo”, proprio per ricordare quel momento, le luci della Sinagoga erano rimaste accese.

- Potere, economia e finanza

- **19 novembre 2022**

«*Oltre ai vaccini avvelenati di (((Pfizer))), ora finanzieremo la guerra dell’ebreo Zelensky*»

Blog online da molti anni pubblica quotidianamente articoli che uniscono teorie cospirative ai principali miti di accusa dell’antisemitismo. Temi onnipresenti pandemia e guerra contro l’Ucraina, illustrati sempre attraverso un’ottica cupamente giudeofobica che ha i *Protocolli dei savi di Sion* come sfondo.

- 14 novembre 2022

"è un business di nasoni"

Youtuber che cura un canale dedicato al mondo dell'auto, attivo dal 2020 e con circa 13 milioni di visualizzazioni, posta un video dove, commentando le politiche dei manager delle maggiori case automobilistiche, sostiene che queste ultime siano tutte nelle mani dei "nasoni ebrei" e che i loro progetti vadano a comporre il "Grande Reset" promosso dai "nasoni". Questo youtuber ibrida sempre le sue colorite riflessioni con varie teorie della cospirazione.

- 12 novembre 2012

- Trascrizione del testo dell'intervento di Pierluigi Pellegrin a Radio Padania

Libera in cui è stato rivalutato il falso antisemita dei 'Protocolli dei savi di Sion'.

"I Protocolli di Sion sono stati smentiti e smascherati, ma io li ho letti e sono pieni di spunti interessanti. Veri o presunti, ci sono delle situazioni che meritano di essere prese in considerazione, per esempio quando si dice che ai gentili devi lasciare la politica, mentre i soldi e la comunicazione se la terrebbero i semiti. Ed è curioso, se andate a vedere: la politica, in effetti, è così, la politica non viene impiegata da un determinato tipo di persone, la occupiamo noi; invece gli spazi che sono dedicati alla gestione dei soldi, la grande finanza internazionale e la grande comunicazione fanno capo a famiglie di origine semitica. Questo è un dato di fatto. Ciò significa il Nuovo ordine mondiale e il Bilderberg? Non lo so e non ci penso e non credo, però io dico: partiamo da questo dato di fatto oggettivo: le principali famiglie che governano la finanza internazionale sono di origine ebrea, questo è un dato di fatto; i principali organismi delle agenzie di informazione sono occupati da uomini che sono comunque ebrei; la più grande macchina dello spettacolo, cioè Hollywood, andate a vedere i nomi e sono tutti ebrei dichiarati; questo è un dato di fatto, giusto o sbagliato, preoccupante, terrorizzante o indifferente non lo so, ma questo è un dato, poi le conclusioni sarà lecito poterle tirare. Naturalmente, però, Trilateral e Bilderberg, come fanno i miei amici complottisti, non mi sembrano la strada più conveniente per attirare l'attenzione o convincere le altre persone: evocare questi spettri non mi sembra molto astuto. Non metto in discussione, non critico quello che dicono i miei amici complottisti, ma da vecchio addetto stampa metto in discussione la forma in cui ce lo viene comunicato: i dati, i numeri e i nomi ve li posso fornire quando volete, i nomi che governano la finanza, l'informazione e Hollywood sono per la preponderanza nomi ebrei, di famiglie ebrae, dichiaratamente ebrae; detto questo, voi non sentirete mai quello che sto dicendo ripreso per esser diletto; se io invece avessi fatto dei ragionamenti da dietrologo sul Nuovo ordine mondiale, la Bestia e 666, allora qualcuno avrebbe approfittato di

un vulnus di comunicazione, di una esposizione del fianco, per colpire in modo vigliacco e schifoso, e se ti sei preso un calcio nel basso ventre o un colpo alle spalle, lo hai preso, mentre tu devi fare di tutto per non prenderlo, se vuoi proteggere e difendere quello che ritieni giusto”

- 19 novembre 2020

Banalizzazione Shoah

«Il vaccino rende liberi».

Utenti Twitter per polemizzare contro le misure anti-coronavirus usano fotomontaggi che banalizzano la Shoah.

[TORNA ALL'INDICE](#)

BIBLIOGRAFIA

Bauer, Y., *Ripensare l'Olocausto*, Baldini & Castoldi, Milano 2009.

Caffiero M., *Le radici storiche dell'antisemitismo. Nuove fonti e ricerche*, Viella, Roma 2009

Foa A., *Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*, Laterza, 2014

Finzi R., *Cosa hanno mai fatto gli ebrei? Dialogo tra nonno e nipote sull'antisemitismo*, Einaudi Ragazzi, 2019.

Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nelle scuole

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/6740601/Linee+guida+antisemitismo.pdf/bd6ce7ed-8965-212f-2492-eb416986460d?version=1.0&t=1642174957136>

Levi L., *Che cos'è l'antisemitismo*, Milano, Piemme, 2018.

Levi L., *Una bambina e basta*, Edizioni e/o Roma, 1994

Lipstadt D.E., *Antisemitismo. Una storia di oggi e di domani*, Luiss University Press, Roma 2020.

Loy R., *La parola ebreo*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1997

Luzzatto A., *Il posto degli ebrei*, Garzanti, Milano 2021.

Luzzatto Voghera G., *Antisemitismo*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.

Meghnagi D., *Le sfide di Israele. Lo stato ponte tra Occidente e Oriente*, Marsilio, Milano 2010. Meghnagi S., Di Castro R. (a cura di), *L'ebreo inventato*, Giuntina, Roma 2021.

Palmieri I., *Educare all'odio. L'antisemitismo nazista in tre libri per ragazzi*, Cierre Edizioni, Verona 2018

Pasta S., *Razzismi 2.0. Analisi socioeducativa dell'odio online*, Scholé, Brescia 2019.

Poliakov L., *Il mito ariano. Saggio sulle origini del nazismo e dei nazionalismi*, Editori Riuniti 2019.

Santerini M., *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Carocci 2005.

Sarfatti M., *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 2005.

Sarfatti M., *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*. Torino, Einaudi 2002

Tagliacozzo F., Migliau B. *Gli ebrei nella storia e nella società contemporanea*, Odoya, Scandicci (Fi) 2020

Yehoshua A. B., *Antisemitismo e sionismo: una discussione*, Einaudi, Torino 2004, pp. 35 e 36

[TORNA ALL'INDICE](#)

BIOGRAFIA

Sira Fatucci è responsabile per l'UCEI di tutto quanto riguarda la memoria della Shoah e l'antisemitismo. Progetta e realizza da anni seminari di formazione per docenti sulla didattica della Shoah e sull'antisemitismo, mostre itineranti collegate al concorso 'I giovani ricordano la Shoah' ed è curatrice di numerose Tavole rotonde e convegni.

È ideatrice e autrice di diversi video a finalità didattiche (Sogni bruciati, Chi sono gli ebrei, Ebrei in Italia, la Kasherut, etc...).

Coautrice dei libri 'Le Fosse Ardeatine: dodici storie'- prefazione Liliana Segre, Gangemi, Roma 2020; coautrice del libro 'Maschio e femmina Dio li creò'. Sovera editore 2015. 'Parole Chiare'. La Giuntina 2010; 'Memoria della Shoah; dopo i "testimoni" Donzelli, Roma 2007 e autrice di numerosi articoli e contributi in ambito della memoria della Shoah e della cultura ebraica anche negli annali del Ministero dell'Istruzione.

È membro della delegazione italiana della IHRA, organizzazione intergovernativa - International Holocaust Remembrance Alliance.

[TORNA ALL'INDICE](#)